

**INsideOUT #2**  
**PROCESSING A THEME PARK**

Professori: J. Chun, E. Giani, S. Nam. Collaboratori: W. De Marchi, D. Scomparin

---

## **PROGRAMMA**

### **Chi**

Studenti iuav e studenti della Myongji University di Seoul (Corea).

Si formeranno 5/7 gruppi con almeno due studenti coreani per gruppo.

I gruppi saranno fatti il primo giorno e comunicati alla docenza entro le ore 18.

Non importa l'esperienza di ciascuno bensì il contagio all'interno del gruppo nel comune impegno.

Agli studenti sarà fornito un rilievo di base e una cartografia, riceveranno alcune ipotesi funzionali (parco a tema) e istruzioni per la sperimentazione progettuale che si propone (il pretesto).

### **Dove**

L'area sulla quale si svolgerà l'esercizio progettuale è nella I zona industriale in via delle Industrie (coordinate gps: (45.46777, 12.25394); i manufatti dismessi con cui lavoreremo sono i silos orizzontali di cui rimane solo lo scheletro in Cls armato e un gruppo di silos cilindrici, anche loro in cls armato di cui 5 poggiano su cavalletti e uno, il più largo, è ben saldo sul terreno.

Andremo in sopralluogo martedì 28.6 con appuntamento alle ore 9.30 davanti l'accesso all'area.

### **Cosa**

I tempi naturalmente contratti di ogni laboratorio, richiedono una formulazione molto puntuale dei vincoli da assumere nei confronti del tema progettuale da sviluppare. Per questo la docenza fornirà luogo, funzione, strategia compositiva. Nel corso di più esperienze abbiamo avuto modo di riscontrare che questa forma di deresponsabilizzazione iniziale – la genesi della forma è assunta come casuale – ha consentito di spostare tutto l'impegno degli studenti sul controllo e la traduzione del morfema assunto all'origine.

### *Regole d'ingaggio*

Scenari per il tempo libero, tematizzando l'area che avrà la funzione di parco a tema.

Il tema sarà liberamente scelto dai gruppi (esempi e suggestioni saranno forniti il primo giorno).

Vincoli: il nuovo paesaggio terrà conto del suolo contaminato, quindi sarà modellato a partire da + 1 metro dalla quota di campagna. Il nuovo paesaggio potrà essere piano ma si incoraggiano topografie differenziate e variabili.

Gli studenti sin da subito sono chiamati a una prima scelta: azione o contemplazione. All'interno di questi due schieramenti si formeranno gruppi di lavoro eleggendo già il tema del parco.

Active: sports (also extreme), role playing games, modelling (building 1:1), plastic arts (making) etc.

Contemplative: plants, stones, animals, shows, industrial heritage, visual arts etc. single or mixed.

- Prima fase: ricerca del morfema (presentazione: mercoledì 29 ore 9)

Durante il sopralluogo si faranno molte fotografie. Queste saranno ravvicinate, di dettaglio... fotografie apparentemente casuali, apparentemente perché rappresentano il sistema culturale di ciascuno fotografo, anche se inconsciamente.

- Seconda fase: da morfema a genoma (presentazione: venerdì 1.7)

dopo l'arbitrio iniziale si dovrà selezionare una immagine e "lavorarla" verificandone la compatibilità con il sito e le funzioni. Semplificando, astraendo, decostruendo ecc. si ricercheranno quelle potenzialità compositive che serviranno per la definizione del masterplan. Il fenomeno osservato va descritto graficamente, rilevato attraverso misurazioni, bisogna individuarne i campi di variazioni possibili e, per fare ciò, è necessario comprendere anche le meccaniche che hanno prodotto la forma considerata.

- Terza fase: traduzione del genoma (presentazione: venerdì 8.7)

Questa fase, la più delicata, traduce il genoma in principio compositivo secondo criteri scientifici: il fenomeno osservato va ora descritto graficamente. È il momento della geometria. Il genoma si inverte nella proposta di masterplan attraverso l'astrazione geometrica: layers (funzioni, verde, costruito, viabilità), diagrammi (logo), schemi (programmazione delle attività).

L'esperienza del laboratorio sarà sintetizzata e raccontata venerdì 15.7 attraverso:

- la collezione di fotografie raccolte il primo giorno

- racconto del concept e layers (striscia verticale: 21 x 29.4 cm)

- planovolumetrico o vista o isometrica del theme-park (grafica adeguata al tema). A1 orizzontale

## INsideOUT #2 PROCESSING A THEME PARK

Professori: J. Chun, E. Giani, S. Naam. Collaboratori: W. De Marchi, D. Scomparin

---

- n. 1 scenario (A1 orizzontale oppure 59.4 x 59.4 cm)
- confezione di una locandina per l'inaugurazione del vostro theme park simulandone una programmazione, indicando come e con cosa raggiungere l'area, facilities ecc. (secondo format che daremo in aula)
- video

### COME

L'analisi di un luogo nel quale si deve intervenire con un progetto, è già progetto.

Il modo con il quale si guarda un paesaggio, uno spazio urbano, è una forma di immaginazione, un filtro della realtà. Ordinare questa percezione complessa e sincretica secondo sequenze logiche e – addirittura – secondo una specie di protocollo, di procedura graduale nella acquisizione di informazioni e dati, è sempre parte dello sforzo di pre-figurazione progettuale.

Questi approcci al progetto, anche quando non sono pienamente coscienti, avvengono comunque, sotto forma di suggestioni, di "impressioni" (alla lettera: ciò che resta impresso).

Dopo molti anni riproponiamo una sperimentazione didattica che induca gli studenti architetti ad accorciare i tempi della analisi. L'obiettivo che ci poniamo è spingere gli studenti verso tematiche più legate alla pre-figurazione progettuale.

Si tratta, cioè, di guardare l'area-studio alla ricerca di pre-testi, alla lettera: testi iniziali, già scritti nei luoghi, occasioni per imbastire un proprio ragionamento formale, non basato su imitazioni né su catechesi già date. Piuttosto riscoperta di un proprio latente immaginario che, attraverso lo sguardo falsamente oggettivo – in realtà spesso ispirato e rapsodico – riesca a cogliere nell'enorme giacimento di segni disponibile, quelle occasioni di progetto più congeniali alla cultura e alla sensibilità individuali.

L'operazione percettiva che suggeriamo presenta un nucleo iniziale del tutto arbitrario: indagare liberamente su qualsiasi conformazione, struttura formale, aggregazione morfologica presente nell'area.

A prescindere dalla dimensione.

E già questo sposta completamente l'asse di una analisi più tradizionale, forzando la soglia della attenzione verso una lettura anche ravvicinata dei reperti rintracciabili nel sito.

Nella fase iniziale di approccio si escluderà dunque il dato metrico, rendendo confrontabili alcune caratteristiche formali che appariranno quasi come un genoma, una sorta di destino genetico.

Ammettiamo già l'ambiguità come implicita in queste sperimentazioni: la scelta casuale di un fenomeno e la descrizione oggettiva, mediante trascrizioni rigorose e conseguenti dello stesso. Si avvieranno gli studenti a un esercizio – biologico – che induca nei ricercatori una sorta di disciplina nel ricondurre la vaghezza iniziale della osservazione verso un *pattern* riconoscibile, governato da un proprio rigore geometrico, strutturato secondo un codice formale ricostruito e reimpiegabile.

Muniti di macchine fotografiche gli studenti cercheranno in sito i pretesti da cui partire, il giorno del sopralluogo. Martedì. Subito.

Dopo una prima scrematura delle immagini si procederà, mediante gli strumenti digitali, a decrittare il fenomeno osservato. I molteplici passaggi necessari a raggiungere una immagine "funzionale" al tema e/o al luogo saranno registrati e presentati mercoledì 29 alle ore 10.

Tutte le operazioni immaginabili sono consentite. L'immagine iniziale potrà essere usata anche solo in parte.

Il passaggio successivo sarà tradurre le figure ritrovate in un masterplan introducendo la dimensione scalare: la geometria guiderà la messa a punto del programma funzionale e delle scelte tecnologiche.

In altre parole, il pretesto isolato sarà utilizzato dando luogo a percorsi progettuali che si dispiegheranno all'interno delle logiche della costruzione e della funzione, conservando lo spunto formale iniziale come un'occasione di avvio, come uno stimolo per avviare un processo dialettico successivo.

### Quando

Un workshop non è un laboratorio in miniatura: il tempo è compresso e limitato e bisogna fare da subito delle scelte, circoscrivere il campo d'azione, imparare a rinunciare. Intendiamo il workshop quale luogo e momento di sperimentazione progettuale.

Studenti, docenti e collaboratori saranno in aula tutti i giorni, tutto il giorno.

## INSideOUT #2 PROCESSING A THEME PARK

Professori: J. Chun, E. Giani, S. Naam. Collaboratori: W. De Marchi, D. Scomparin

---

Lunedì pomeriggio alle ore 14 si inizia.

I venerdì mattina saranno dedicati alle presentazioni e i pomeriggi a discussioni spritz&chips con ospiti.

### Perché

La apparente banalità dell'esperienza che andiamo sviluppando, reca in sé alcuni contenuti ancora enigmatici: ci si chiede se la percezione di uno spunto formale, il prelievo sull'area-studio di un "campione" poi isolato, de-costruito e sviluppato come sistema organizzatore di forme, sia un gesto così casuale e innocente. La risposta che tendiamo a darci è che ci stiamo spingendo verso una operazione di ri-flessione, un guardare per guardarsi<sup>1</sup>: assecondare una propria inclinazione, una disponibilità a metabolizzare le presenze contestuali per verificare fin dove riesca a spingersi il controllo razionale dei fenomeni formali osservati. Valery nel suo testo *La creazione artistica*, teorizza un assunto poetico di evidente origine surrealista, ma anche, a ben guardare, platonico. Pone la questione della preesistenza, nella nostra immagine di «forme in attesa di un significato», capovolgendo così uno dei caposaldi del razionalismo.<sup>2</sup>

Alcuni workshop e laboratori di sintesi finale (anni 2000 presso lo Iuav) hanno già sperimentato questo approccio. E a proposito di autorevoli antecedenti di questa educazione alla analisi della forma potremmo citare alcuni capisaldi teorici, ma ci piace invece ricordare l'ostinato ridisegno di alcuni pretesti formali in Le Corbusier, o i più sibillini esercizi di Alvar Aalto, o ancora l'inquietante grafia della mitica Bic di Siza e, su questa deriva, si potrebbe riandare alle visioni Goethiane e, via via, ripercorrere il filone delle tantissime osservazioni di *naturalia* fissate attraverso il disegno. Il gran libro della Natura è una metafora che non possiamo attribuire solo a sant'Agostino: l'osservazione delle leggi di natura accompagna da sempre ogni esperienza progettuale e artistica, da Leonardo a Goethe, da Aalto a Le Corbusier<sup>3</sup>.

Le modalità dell'osservazione, i principi che governano il nostro modo di classificare i fenomeni, sono parte determinante del processo progettuale, del formarsi dell'idea di Mondo che ciascuno riesce a riconoscere. Tali percezioni dipendono dal tempo, dalla mentalità<sup>4</sup>, dall'interesse che l'osservatore mostra di avere per il fenomeno osservato. Werner Karl Heisenberg<sup>5</sup> nel formulare il suo principio di indeterminazione, ci avverte che il fenomeno viene modificato dall'osservatore.

Nulla di innovativo in assoluto, ma, in un contesto di laicizzazione ostinata nei processi di produzione artistica, ci sembra di aprire – di fatto – un fronte poco praticato, almeno nella didattica istituzionale.

Info: [giani@iuav.it](mailto:giani@iuav.it)

Materiali: <http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Esther-Gia/materiali-/WAVE-2016-/index.htm>

---

<sup>1</sup> Gaston Bachelard parlerebbe di *retentissement*: un ricordo più che una "scoperta", qualcosa che vibra nella nostra sensibilità, ma non nella nostra consapevolezza; una eco che affiora attraverso l'indugio dello sguardo che non "vede" bensì riconosce nella realtà una propria, più congeniale, capacità di immaginare.

<sup>2</sup> Paul Valery, *La creazione artistica*, in M.T. Giaveri, *La caccia magica*, Guida editori Napoli 1985.

Il testo apparve però nel 1937 e la conferenza cui facciamo riferimento è del 1928!

Si allegano due citazioni significative: «Esiste quasi sempre un primo stato, una fase emotiva che non tende ad alcuna forma finita... ma che può produrre elementi parziali di espressione, frammenti che troveranno, un giorno – o forse mai – il loro tutto. (...) In questo stato appaiono una parola, una formula, una immagine, un dispositivo che, ritrovati più tardi verranno a ritrovarsi in una composizione, a servire inopinatamente da germe o da soluzione. (...) Posso chiamare questi frammenti: resti del futuro? »

E più avanti: «E molto spesso succede che la sensazione dei mezzi generi il fine. Vorrei quasi dire che certi pensieri profondi devono la loro origine alla presenza o alla imminenza, nella mente, di forme di linguaggio, di certe figure verbali vuote e di un certo tono, che richiedevano un certo contenuto.»

<sup>3</sup> Sarebbero troppe le citazioni a riguardo e sovra-affollerebbero queste note ma ce ne è una di Goethe che ci sembra un delitto tralasciare: «C'è qualcosa di una legge sconosciuta nell'oggetto che corrisponde a una legge sconosciuta nel soggetto», in *Massime e riflessioni*, Editore BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano 1992.

<sup>4</sup> Sulla Storia della Mentalità come disciplina storica dotata di una propria autonomia si guardi il lavoro sviluppato da M. Bloch e Lucien Febvre intorno alla rivista «Les Annales» dando vita, a partire dal 1929, a una vera Scuola, rivoluzionando la storiografia del Novecento.

<sup>5</sup> Werner Karl Heisenberg (1901-1976), fisico teorico tedesco, premio Nobel nel 1932.